IL DECRETO SUL FERMO DELLA PESCA E L'EDITTO DEL 1773:

RAFFRONTI E CONSIDERAZIONI

di Ugo Marinangeli — **foto F.lli Sgattoni**

Del mare e del suo inquinamento si è parlato tanto nel passato e nel presente e, purtroppo, se ne parlerà ancora e per molto nel futuro.

Tante le espressioni usate per l'Amarissimo: *"il mare Adriatico muore"*, *"ormai è divenuto un pantano"*, *"l'eutrofizzazione domina incontrastata"*, *"l'anossia non fa più vivere i pesci"*, *"è la fine"*, *"il pesce non c'è più"*.

E tutto ciò veniva affermato in convegni, in incontri-dibattito da tecnici, ricercatori, operatori ed imprenditori del settore, amministratori e rappresentanti di organismi ministeriali.

E giù proposte, soluzioni, risposte alle richieste ed alle esigenze variamente espresse, confronti e verifiche, norme di legge da richiedere e da attuare, lotta e difesa ad oltranza dell'habitat marino, aumento di depuratori lungo la costa adriatica per impedire che nitrati e fosfati compiano la funzione di *"concime"* del fondo marino, diminuzione del numero dei motopescherecci per impedire la devastazione, riposo biologico, ecc. ecc.

Quante parole, animate sempre, vivaci, fortemente espresse ed accalorate ma non sempre ascoltate finché un bel giorno (21 marzo 1987) il decreto legge n. 102 *"Adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca marittima"*.

Perciò vi si parla di *"demolizione, trasferimento definitivo in un Paese non comunitario e cambio di destinazione di navi da pesca"* ed *"un premio per il fermo temporaneo dell'attività per l'anno 1987 alle imprese che esercitano la pesca marittima con navi aventi lunghezza tra le perpendicolari uguale o superiore a metri nove"*.

Venivano anche fissati il premio alle imprese e l'indennità giornaliera ai pescatori componenti l'equipaggio della nave.

Ma il decreto non viene convertito in legge, decade, cambia anche il governo e bisogna aspettare il 22 giugno perché altro decreto, il n. 200, riporti in vita l'insieme delle disposizioni rinviando ad altro decreto l'emanazione delle norme di attuazione, sentito il *"Comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche"*.

Ed il decreto arriva con la data del *9 luglio* ed il titolo "Fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a strascico e con reti volanti".

A convalida dell'art. 2 *"Il fermo sarà effettuato dal* 6 agosto al 30 settembre 1987, *calcolandosi forfettariamente in dieci giorni le soste per fermo tecnico relative al predetto periodo"*, due importanti pareri, del Comitato per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima del 15 aprile e quello del Comitato per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare del 27 giugno.

Per il primo Comitato il fermo sarebbe dovuto avvenire tra luglio ed agosto per la pesca entro le sei miglia e tra agosto e settembre per la pesca oltre le sei miglia dalla costa.

Per il secondo Comitato sarebbe stato necessario interdire, nella zona delle sei miglia dalla costa, la pesca con reti a strascico e con reti volanti.

Il decreto preveda le modalità per la presentazione delle domande, lasciando la *libera scelta*, la *facoltatività* dell'adesione.

Ma le domande per il fermo temporaneo (una specie di cassa integrazione volontaria per consentire quel *"riposo biologico"* che viene ritenuto indispensabile per una più facile riproduzione della fauna marina e quindi di un suo ripopolamento) non sono state presentate da tutti gli armatori, anche dell'Adriatico, e finanche lungo la costa marchigiana le differenze sono state notevoli.

Basti sapere che mentre in Ancona quasi totale è stata l'adesione al decreto, in S. Benedetto del Tronto appena 12 domande su circa 140 natanti che potevano usufruire dei benefici previsti.

Ed il decreto è partito, anche se in tono ridotto e limitato.

Ci credereste che la problematica esposta, la questione della pescosità del mare Adriatico, era stata una preoccupazione anche nel 1773? Può sembrar strano, ma è così!

Infatti, *con la data del 23 luglio 1773 "Guglielmo Pallotta, Protonotario Apostolico della Santità di Nostro Signore, e sua Rev. Camera Apostolica Tesorier Generale"* emetteva l'EDITTO proibitivo della Pesca a due, o sia colle Paranze nelle Spiaggie dell'Adriatico.

L'Editto aveva lo scopo di agire "contro l'avidità di alcuni Pescatori, i quali per fare in breve tempo una copio-

E D I T T O

Proibitivo della Pesca a due, o sia colle Paranze nelle Spiaggie dell' Adriatico.

GUGLIELMO PALLOTTA Protonotario Apostolico della Santità di Nostro Signore, e Sua Rev. Camera Apostolica Tesorier Generale.

[illegible]

Guglielmo Pallotta Tesoriere Generale.

In ROMA, e di nuovo in FERMO Presso l' Erede Bolis Stampatore Camerale, e suo Governo.